DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO

		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: non commerciale Diurna L. 150 Domenicale L. 200 Extra speciali L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 150 Finanziaria Banche L. 200 Legali L. 200 più tasse governative. Rag. unica Direzione SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma tel. 61-372 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LE VOSTRE VACANZE

Abbonamento estivo a l'Unità

Per 2 mesi con l'ediz. del lunedì L. 1.200
" 1 " " " " " " 600
" 15 giorni " " " " " 300
" 7 " " " " " " 160

Spedite l'importo versando sul c/c 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI L'UNITA', Via IV Novembre 149, ROMA

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 172 | VENERDI' 4 LUGLIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il prezzo del pane

La ricerca affannosa di argomenti che la stampa governativa ha mostrato in questi giorni per minimizzare, spesso con sfacciate bugie, la portata e le conseguenze dell'aumento del prezzo del grano, non ha scalfito minimamente la giustezza delle proposte avanzate a suo tempo dalle organizzazioni dei lavoratori e dei piccoli e medi produttori.

A parte il modo rabbioso e falso con cui i responsabili degli ingiusti aumenti del pane e della pasta hanno reagito alle precise critiche dei rappresentanti dei produttori e dei consumatori, è necessario puntualizzare serenamente le responsabilità che il governo si è assunto, e trarre un giusto orientamento in difesa degli interessi della collettività.

Di fronte agli aumentati costi di produzione del grano, che sono una conseguenza degli aumenti dei prezzi dei concimi, delle macchine e in generale delle materie utili all'agricoltura, concessi dal governo all'industria monopolistica (*Montecatini, Fiat*, ecc.), e di fronte al fatto incontestabile che da ciò sono stati particolarmente colpiti i piccoli e medi produttori, la CGIL, la Confederterra, l'Associazione dei contadini del Mezzogiorno, la Lega nazionale delle Cooperative avevano concordemente avanzato tre proposte.

La prima proposta era che l'ammasso del grano per contingente, considerato come mezzo di protezione del prezzo, agisse soprattutto a favore dei piccoli e medi produttori, stabilendo per questi la precedenza nel conferimento e la facoltà di consegnare tutta la quantità conferibile.

La seconda proposta riguardava *un premio di coltivazione* sul grano conferito di L. 1.500 al quintale, lasciando immutato il prezzo di cessione del grano ai molini, e perciò immutato il prezzo del pane.

La terza proposta teneva conto del fatto che il maggiore onere pagato dallo Stato sul contingente ammassato (circa 15 milioni di quintali) si sarebbe aggirato sui 22 miliardi e che un ulteriore aggravio avrebbe potuto derivare per le quantità immesse direttamente sul mercato (circa 50 milioni di quintali). Si proponeva che lo Stato recuperasse tale maggiore spesa attraverso il risparmio *possibile* dei lauti «compensi» pagati, in misura che nessuno precisamente conosce, alla Federconsorzi e ad altri organismi che monopolizzano le operazioni di ammasso.

Si trattava in primo luogo di affidare l'ammasso direttamente ai Consorzi Agrari provinciali, come stabilisce la legge. I Consorzi provinciali, proprio a questo scopo, avrebbero dovuto essere controllati dai sindaci nominati dai Ministeri dell'Agricoltura, del Lavoro e del Tesoro. In secondo luogo si trattava di ridurre il costo dei trasporti e i saggi di interesse corrisposti agli istituti finanziatori, e di togliere altri «balzelli» che da tempo gravano sul grano ammassato. In terzo luogo si trattava di ricercare la quantità di grano da importare a copertura del fabbisogno (circa 20 milioni di quintali) in quei paesi (senza discriminazioni) che avessero offerto il miglior prezzo o le migliori compensazioni in cambio di nostri prodotti.

In questo modo, pur concedendo una maggiore remunerazione ai produttori, non solo non sarebbe aumentato il prezzo del pane, ma il bilancio dello Stato non avrebbe subito alcun nuovo appesantimento.

Di fronte a queste precise proposte, formulate con grande senso di responsabilità dalle organizzazioni dei lavoratori e dei piccoli e medi produttori, e sulle quali la discussione è indispensabile perchè tutti sappiano come stanno le cose, è giusto porre intanto tre precise domande:

1) Perchè il governo ha respinto la proposta dei parlamentari democratici di includere nella legge sull'ammasso la norma che avrebbe garantito la precedenza nel conferimento ai piccoli e medi produttori, in grande maggioranza esclusi dalle attuali disposizioni o inclusi per quantitativi irrisori, mentre sono stati particolarmente favoriti i grandi proprietari terrieri, i quali intascheranno in pratica l'aumento di L. 550 al quintale?

2) Perchè il governo ha taciuto ancora una volta sulle precise proposte di diminuzione delle spese ingiustificate che gravano sull'ammasso del grano, monopolizzato illegalmente dalla Federconsorzi?

3) Perchè il governo ha scaricato sui consumatori, tra i quali si ritrovano in gran parte anche i contadini poveri, produttori insufficienti, un onere di 800 lire al quintale, mentre l'aumento del prezzo del grano è stato soltanto di L. 550?

Risponda il governo a queste domande e si assuma intiera la responsabilità di aver portato un nuovo duro colpo al tenore di vita delle masse popolari.

LEDO TREMOLANTI

PER IRREGOLARITA' E BROGLI IN OLTRE 1000 SEGGI SU 1555

Chiesta l'invalidazione delle elezioni di Roma

Colpo di scena in Campidoglio - I nobili discorsi di Di Vittorio e Selvaggi alla prima seduta del Consiglio Comunale

Anche il Consiglio comunale farà parlare di sè. I lavori dell'assemblea capitolina si sono infatti inaugurati ieri con due clamorosi colpi di scena, le cui conseguenze non sono ancora del tutto prevedibili.

Il primo riguarda la richiesta di tre elettori di invalidazione completa delle elezioni romane del 25 e 26 maggio; il secondo riguarda le dimissioni da consigliere comunale dell'avv. Ottavio Libotte in segno di protesta per il modo in cui la Democrazia Cristiana ha proceduto alla designazione dei nuovi assessori.

Il compagno Di Vittorio mentre presiede il Consiglio Comunale

Ecco i particolari della prima notizia. Gli elettori Luciano Ventura, Carlo Evangelisti e Sergio Balsamelli hanno depositato presso la segreteria generale del Comune — proprio mentre veniva eletto il Sindaco — un memoriale di 41 pagine nel quale sono esposti dettagliatamente i motivi che li hanno indotti a presentare ricorso, a termini di legge, «avverso le operazioni per l'elezione dei consiglieri comunali di Roma, svoltesi nei giorni 25 e 26 maggio». Dall'esame della documentazione acclusa risulta che in 164 seggi elettorali è stata omessa la vidimazione delle liste dei votanti da parte del presidente e di due scrutatori, vidimazione che dall'art. 45 comma 2 del T.U. della legge elettorale è ritenuta indispensabile, pena la nullità della votazione; in un altro centinaio di seggi è stata omessa l'applicazione del regolamentare timbro tondo a chiusura delle liste; in 287 seggi non è stato proceduto alla verbalizzazione della avvenuta identificazione dell'elettore, per cui non è accertabile se l'elettore e il votante siano effettivamente la stessa persona; in 22 seggi manca la firma di attestazione degli scrutatori circa l'avvenuta deposizione della scheda nell'urna; in oltre trecento seggi tale attestazione è stata fatta con la sigla, per lo più irriconoscibile, di uno degli scrutatori; in una sessantina di seggi, il presidente non ha esperito a tutte le formalità previste per la compilazione delle «liste aggiuntive» sulle quali sono stati iscritti gli agenti di polizia votanti nei seggi nei quali prestavano servizio; in 44 seggi manca la vidimazione, foglio per foglio, dei verbali di votazione; in 10 manca il timbro tondo; in un'altra novantina mancano vidimazione e timbro; in 36 seggi non sono state fatte le operazioni necessarie allo scopo di accertare che la somma del totale dei voti di lista validi più i voti di lista nulli più le schede nulle, più le schede bianche, più i voti di lista contestati e non attribuiti fosse uguale al numero dei votanti e a quello delle schede spoglie; in 31 seggi tali operazioni sono state fatte in modo incompleto; in 47 seggi i tre totali non corrispondono; in 24 seggi la pagina relativa a tali operazioni non è stata nemmeno riempita; in altri 60 seggi le stesse operazioni sono errate.

I tre ricorrenti fanno a questo punto notare che le irregolarità denunciate sono tali da mettere in serio dubbio la serietà dei presupposti delle votazioni, sulle quali grava il fondato sospetto che si siano svolte in un clima artatamente creato al fine di falsare l'esito delle votazioni stesse. E' evidente — proseguono i tre ricorrenti — che i brogli denunciati sono soltanto quelli che la vigilanza di alcuni scrutatori è riuscita a rilevare in tempo, per cui è da presumere che il numero delle irregolarità commesse nei seggi sia di gran lunga superiore al denunciato.

La documentazione

Oltre quattrocento elettori o elettrici — è stato inoltre accertato — hanno potuto votare con documenti di identificazione non regolamentari; in molti casi, le elettrici hanno votato ad esibizione di una semplice dichiarazione rilasciata dai Comitati Civici o dai parroci.

Almeno in 20 casi è stato accertato che in determinati seggi hanno *votato* morti, trasferiti o dispersi; in altrettanti è stato possibile votare senza alcuna garanzia, mentre in una quindicina si è verificata la *Stranezza* che una stessa persona garantisse collettivamente più elettori.

Particolarmente scandalosa è la denuncia che riguarda la votazione dei dementi che sono stati accompagnati in cabina da persone estranee, che non avevano nemmeno la regola i propri documenti.

Una decina di persone è stata infine sorpresa mentre votava a Roma dopo aver già votato in altro Comune della Provincia.

La seduta del Consiglio

Come si vede, le irregolarità denunciate riguardano un complesso di oltre mille seggi su 1555. La notizia del ricorso è giunta nella sala Giulio Cesare mentre l'atmosfera era piuttosto arroventata e non soltanto a causa del caldo ossessionante, vanamente ostacolato da una ventina di ventilatori.

La seduta è stata aperta alle ore

(Continua in 2. pagina, 1. colonna)

Il direttivo della CGIL si riunisce oggi

Il Comitato Direttivo della CGIL si riunirà oggi, a Roma, alle ore 9 nella sede confederale.

Ai lavori parteciperanno anche dirigenti di federazione di categoria e di Camere del Lavoro. I quali non sono membri del Comitato.

L'ordine del giorno è il seguente: 1) Situazione sindacale dopo l'accordo interconfederale del 14 giugno 1952 (relatore sen. Bitossi); 2) Congresso della CGIL (relatori on.li Di Vittorio e Novella); 3) Varie.

IL DISCORSO DI FARGE AL CONSIGLIO DELLA PACE

Nuovi documenti sulla guerra dei batteri

Profonda emozione nella sala - I discorsi di Wanda Vassilievska e del delegato giapponese - Parlano Kuo Mo-jo e i delegati dei paesi asiatici oppressi dall'imperialismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 3. — *Il Presidente Joliot Curie ha impresso ai lavori del Consiglio Mondiale della Pace un ritmo intensissimo, al quale, data la mole e la gravità dei problemi da esaminare, si sono volentieri sottoposti tutti i delegati: ogni giorno si tengono tre sedute ed era già quasi l'alba quando stamane i lavori sono stati aggiornati per riprendere puntualmente alle 9.*

In discussione, questa notte e stamattina, è stata ancora la questione tedesca, sulla quale hanno parlato i rappresentanti di numerosi Paesi. Di particolare significato è stato l'intervento della signora Wanda Vassilievska, delegata sovietica, la quale ha esaminato profondamente tutti gli aspetti del problema, sottolineando acutamente la funesta illusione nutrita dai dirigenti francesi ed inglesi sulla sicurezza che il riarmo della Germania apporterebbe all'Europa occidentale.

Già nell'altro dopoguerra la politica occidentale tentò di guidare Hitler contro l'Unione Sovietica, ma egli trovò modo, in questa marcia disastrosa, di passare anche per Parigi e per le altre capitali di Europa e di inventare la tremenda espressione: «Coventrizzare». Già oggi a Bonn si dice che «quando si avranno 20 divisioni si potrà parlare con altro tono ai signori francesi». Parigi si dimostrerebbe saggia non dimenticando che l'appetito viene mangiando e che, come la storia dimostra, l'appetito dei fautori di riarmata è sempre enorme.

Entrando nell'esame delle clausole del trattato concluso a Bonn, la signora Vassilievska ha messo in luce la vastità dei poteri che, in base al trattato, vengono riservati alle potenze occidentali, le quali interverranno nella vita interna del paese con tutti i mezzi e potranno persino proclamare lo stato d'emergenza senza consultare il governo.

Se il defunto Ministro Forrestal ha visto le truppe sovietiche a Washington, veramente facile potrebbe essere domani per Ridgway richiamarsi ad una delle tre condizioni che, secondo il testo del contratto, gli danno praticamente la possibilità di determinare lo stato di guerra. Questa politica incoraggia e rende arroganti i militaristi tedeschi, i quali proclamano per bocca di Hallstein la loro intenzione di marciare sino agli Urali e confessano per bocca di Adenauer la volontà di stabilire in Europa quell'«ordine nuovo» che ha già trovato la sua espressione nei massacri hitleriani.

Nella Germania occidentale si conducono vaste ricerche atomiche e batteriologiche e si costruiscono armi a ritmo accelerato. Si stanno mettendo in moto delle forze che domani sarà difficile controllare, delle forze che non si accontenteranno dell'oriente ma vorranno regolare i loro conti anche con l'occidente.

C'è invece un'altra via, e c'è ancora tempo per seguirla: la via dei negoziati diretti tra le quattro potenze per la pacifica soluzione del problema tedesco, mediante elezioni libere e segrete, la costituzione di un governo unito e la conclusione del trattato di pace.

Al termine del suo discorso, rilevando come in tutto il mondo viene richiesto questo incontro, la signora Vassilievska si è dichiarata d'accordo col rapporto del Presidente, il quale aveva indicato la necessità di rivolgere un appello ai quattro governi perchè si riuniscano immediatamente a discutere.

Dopo il discorso della signora Hodinova Spurna, vice Presidente del Parlamento Cecoslovacco, del deputato socialdemocratico norvegese Haaland e di altri delegati, la discussione su questa prima parte del primo punto all'ordine del giorno è stata chiusa ed ha avuto inizio l'esame del problema nipponico.

Primo a prendere la parola è stato il prof. Dsian Kumakura di Tokio, il quale ha sottolineato la gravità del trattato di S. Francisco per la pace in Asia e per l'avvenire del popolo giapponese. Questo, con i recenti quattro grandi scioperi generali, ha dimostrato che la lotta per la pace assume uno sviluppo nuovo e pieno di vitalità.

Sull'aspetto internazionale della situazione nipponica si è particolarmente trattenuto il delegato cinese Mei Ju-ho il quale ha messo in luce che si assiste in questo periodo non solo alla cessione delle basi agli USA e alla ricostruzione delle forze armate nipponiche, ma anche alla indiretta partecipazione di questo paese all'aggressione contro la Corea. L'8 marzo, Ridgway ha abrogato la legge che interdiceva la produzione di guerra nel paese e nello spazio di pochi mesi l'industria giapponese ha fornito all'aggressore americano armi e munizioni per il valore di 500 milioni di dollari, fra cui 124 mila bombe al Napalm e milioni di bombe di altro tipo.

Il 70 per cento del bilancio nip-

SERGIO SEGRE

(Continua in 6. pagina 7. colonna)

MENTRE I LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO SALUTANO LA SUA LIBERAZIONE

Dichiarazioni di Duclos all'«Humanitè» sulla grande vittoria dei lavoratori francesi

«Abbiamo vinto la prima battaglia che deve e può essere seguita da nuove grandi vittorie»
Necessità di continuare la lotta per smontare il castello della provocazione del governo Pinay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3. — *«E' una grande vittoria della pace e della libertà»*, ha detto Jacques Duclos, in un'intervista pubblicata stamane dall'*Humanité* a proposito della decisione con cui i giudici hanno annullato l'illegale arresto e l'assurdo provvedimento giudiziario montato contro di lui dal governo Pinay. *«E' la vittoria* — egli ha continuato — *di tutti i popoli del mondo, che si sono mostrati solidali col popolo di Francia, in un impressionante slancio di fratellanza; è la vittoria della classe operaia e del popolo di Francia, che hanno capito quale pericolo gravissimo si celasse nel "complotto" organizzato dagli attuali ministri».*

Il compagno Duclos ha ringraziato tutti coloro — socialisti, cattolici, democratici di diverse tendenze — che si sono levati contro la repressione anticomunista: la decisione dei giudici dimostra come l'orrore dell'ingiustizia, che anima il popolo di Francia, si riflette in circoli sempre più vasti. *«Ciò indica quali immense possibilità di unione ci siano offerte per salvare la Francia dalla vergogna del fascismo e dall'orrore di una nuova guerra».* Adesso il governo cercherà di prendere la rivincita: i ministri che hanno visto i loro arbitri smascherati dalla sentenza, andranno a caccia di «accuse di soccorso», ma poichè pure queste saranno basate su viniche menzogne o su falsi poliziesch, saranno demolite.

«Noi li sfidiamo — ha detto il Segretario del Partito comunista — *a trovare nella nostra attività e nei nostri scritti una cosa qualsiasi che possa servire per appoggiare le accuse menzognere. Abbiamo ottenuto una prima vittoria: essa può e deve essere seguita da nuove e grandi vittorie».*

Il grande dirigente comunista ha parlato poi del suo soggiorno in carcere e dei suoi compagni di prigionia, del magnifico comportamento di Stil — a cui egli ha promesso, abbracciandolo prima di lasciare il carcere, che tutto sarà fatto per trarlo dalla sua cella — e degli altri patrioti ai quali il governo, con una canagliería supplementare, nega il regime politico. In prigionia, Jacquet Duclos e Stil avevano organizzato metodicamente il loro lavoro: il Segretario del Partito comunista era informato dalla stampa, dagli avvocati, dai medici di tutto ciò che accadeva in Francia e nel mondo: lettere e messaggi di solidarietà gli sono giunti da amici, noti ed ignoti, vicini e lontani. Insieme i due «prigionieri di Stato» hanno approfittato del tempo a loro disposizione per approfondire lo studio dei classici del marxismo-leninismo, delle opere di Stalin e di Maurice Thorez.

Nella clinica in cui egli si trova dalla sera della sua scarcerazione, il compagno Duclos può curare in buone condizioni di igiene, di riposo e di sorveglianza medica, quelle malattie che si erano acutizzate in prigionia e che richiedono ora un trattamento assiduo. I medici che gli sono vicini assicurano che la grande vitalità ed il morale eccellente del malato lasciano sperare una guarigione.

Sul piano governativo, la liberazione del compagno Duclos ha avuto ripercussioni sensibili. La sera stessa della decisione dei magistrati, il ministro degli Interni Brune aveva fatto circolare la voce che si sarebbe chiesto immediatamente alla Camera di votare la soppressione dell'immunità parlamentare per il capo dell'opposizione. Oggi, fonti ufficiose annunciano che ogni progetto di questo genere è rinviato «a dopo le vacanze dei deputati». Nelle ultime ore il governo si è infatti accorto che la sua richiesta dopo la sentenza dei giudici, sarebbe stata con ogni probabilità respinta ad avrebbe finito col dare un carattere ancor più grave alla sua sconfitta.

Anche la stampa ed i gruppi politici più reazionari, pur conservando il loro tono di livore anticomunista, hanno un atteggiamento reticente; preferiscono parlare, in questo momento, non dei singoli «complotti» su cui, tanti articoli falsi erano stati scritti, ma solo di un vago «complotto permanente», di un «complotto che dura da trent'anni», e così via.

E' chiaro, però, che Pinay ed i suoi ministri preparano nuovi attentati alla libertà. Tale, del resto, il significato della frase pronunciata ieri dal ministro Marcellin, che funge da portavoce del governo: «In questo affare, l'ultima parola non è ancora detta».

La campagna antifascista trova perciò, nella scarcerazione del capo dell'opposizione, un incentivo per ulteriori sviluppi.

In tutte le lettere, in tutti i telegrammi, nelle mozioni votate in ogni centro, vi è la coscienza e la volontà di lottare contro un pericolo che non è affatto scomparso e neppure diminuito. I democratici si sono ritrovati per riprendere la lotta contro il fascismo risorgente, e vogliono ora dare forza e proporzioni decisive alla loro unità, sino ad includervi la maggioranza della nazione, quella che vuole la libertà e la pace.

GIUSEPPE BOFFA

Telegramma a Duclos dei deputati comunisti

I deputati comunisti hanno inviato al compagno Duclos il seguente telegramma:

«Deputati comunisti italiani esprimono vivo compiacimento per liberazione compagno Duclos et affermano loro piena solidarietà nella difesa della pace e delle libertà democratiche. F.to: Gullo. Giorgio Amendola».

LA SOFFOCANTE ONDATA DI CALDO STA PER VOLGERE FINALMENTE AL TERMINE?

39 gradi all'ombra a Firenze Trento e Verona Sono in arrivo grandi masse d'aria fresca

Ancora ieri in tutta Italia si sono verificati numerosi casi di insolazione e numerosi incendi

Perdura tuttora, specie nell'Italia centrosettentrionale la spaventosa ondata di temperatura torrida. Le massime punte toccate nella giornata di ieri dai termografi degli osservatori meteorologici dei capoluoghi di provincia sono state registrate a Trento (39,6), Firenze (38,8), Verona (38), Pisa (36), Roma (34,3), Bologna (35,6), Milano (35,6), Torino (35) e Venezia (34). Si tratta, come si vede, di temperature eccezionali, specie se si tiene conto del fatto che esse si mantengono quasi costanti da circa una settimana; si fa notare però, a titolo di parziale sollievo, che ancora siamo lontani dal battere le temperature-record toccate nel 1885 a Palermo (45,4) e nel 1905 a Roma (39,6). Maggiore sollievo può forse recare invece la notizia che a nord dell'arco alpino le masse d'aria tropicale vanno progressivamente raffreddandosi per lo afflusso di aria fresca dall'Atlantico: si prevede infatti che l'arrivo di un anticiclone dalle Azzorre permetterà un graduale cambiamento della situazione termica attraverso temporali che dovrebbero verificarsi oggi o domani in Alta Italia.

Nel frattempo si moltiplicano gli incidenti provocati dal caldo.

Due vittime si lamentano nel Mantovano: la prima a Bigarello, dove la 30enne Adele Malavasi, mentre stava spigolando, d'un tratto perdeva i sensi e, trasportata all'ospedale, decedeva senza riprendere conoscenza. Il secondo caso mortale di insolazione si è verificato a Canneto sull'Oglio: il 59enne Catullo Balzani, mentre lavorava su di una impalcatura alta oltre otto metri colto da malore cadeva nel vuoto; egli è deceduto in serata all'ospedale.

Nel Padovano, ai due casi di insolazione registrati ieri, se ne aggiungono altri due: uno, mortale, toccato alla 71enne Luigia Pettinuzzo, dimorante a S. Giorgio in Bosco, e l'altro all'operaio Elio Servadio, di 25 anni che è stato ricoverato all'Ospedale di Padova con prognosi riservata.

Anche a Milano sono stati registrati due casi di insolazione mortali e altri quattro gravi; i colpiti sono tutti lavoratori intenti al lavoro all'aperto. Il primo ad essere trasportato all'ospedale è stato un giovane muratore del cantiere Castiglioni, Arturo Guffanti, di 15 anni, da Cislago, che si è abbattuto esanime sul ponte dove lavorava; il poveretto decedeva verso le 14 all'ospedale senza aver ripreso conoscenza. Tre altri operai sono stati colpiti dallo stesso malore nella sede della carpenteria Sironi, mentre l'operaio Ferdinando Fiorini, di 46 anni, decedeva pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale; sono stati pure ricoverati Vincenzo Candido, di 25 anni, colpito da insolazione mentre lavorava alla riparazione del tetto di una casa in via Privata Picozzi 6, e Mauro Di Pirro, preso da malore mentre lavorava al di fuori di uno dei capannoni delle acciaierie Redaelli. Sempre a Milano dalle 18 alle 18,15 si verificavano infine altri due casi di insolazione di cui uno grave: Fermo Lombardi, di 63 anni, colpito dal male mentre transitava in via Pittari, è stato giudicato con prognosi riservata. In 10 giorni è stato invece dichiarato guaribile Riccardo Rovelli, di 24 anni, che lavorava su una terrazza delle officine Gas-Bovisa. A Casalmaggiore l'operaio Antonio Bellantani, di anni 26, abitante a Gussola (Mantova) è morto per insolazione mentre lavorava alla trebbia.

Numerosissimi sono stati anche gli incendi di grano e fieno, sviluppatisi spontaneamente sotto la sferza dei raggi solari. I casi più gravi sono stati ieri quelli segnalati da Sesto Cremonese, da Casal Monferrato, da Prato e da Lecce. I danni ascendono a centinaia di milioni complessivamente.

Dal resto dell'Europa si ha notizia invece che temporali ed annuvolamenti hanno recato sollievo a gran parte dell'Europa settentrionale ed alla Scandinavia.

Il dito nell'occhio

Benessere

Marbet, sulla Giustizia ha scritto un ispirato pezzo sulla Romagna. E dice testualmente: «Durante la mia visita recente, "solatia" la Romagna lo è stata fin troppo. Solo nelle chiese si stava bene».

Già, solo nelle chiese: all'ombra del confessionale, nel silenzio delle sacrestie. Solo nelle chiese i socialdemocratici stanno bene.

Piccola posta

Un gruppo di lettori mi ha scritto lamentandosi del fatto che mi sono occupato troppo, in questi giorni, di un giornalista pressocchè sconosciuto che voleva probabilmente farsi soltanto un po' di pubblicità.

D'accordo. La critica è accettata. Ma i lettori mi scuseranno: con questo caldo la pigrizia mi assale, e invece di andare in cerca di «fessi» più sostanziosi, mi fermo talvolta al primo che trovo.

Il fesso del giorno

«Non è ormai l'America, per la sua struttura ideologica e la sua funzione politica, una specie di Sacro Romano Impero del nostro tempo?». Filippo Secchi, *dalla* Stampa

ASMODEO

LE STUPIDE INFAMIE

La scarcerazione di Duclos, naturalmente, non poteva non fare perdere le staffe a qualcuno qui in Italia. Precisamente le staffe e la testa l'hanno persa tutti coloro i quali o per eccesso di cretinerie o per eccesso di filo-fascismo avevano gioito alla notizia del «colpo» di quel grand'uomo di Pinay, il secondo (dopo Giovanna d'Arco) salvatore della Francia.

Cominciamo dai cretini. In prima fila chi c'è? Naturalmente il Quotidiano. «A Pinay — egli dice — le agitazioni di massa del P.C.F. fanno, come suol dirsi, un baffo». Può darsi: per ora comunque i comunisti e tutti i lavoratori francesi al pover'uomo Pinay gli hanno fatto non solo i baffi, ma lo hanno, come suol dirsi, servito anche di barba e capelli. Secondo: «...il compagno Stil che stava con Duclos al momento dell'arresto...». Oh somari! Stil è stato arrestato 3 giorni prima di Duclos. Ma che contano 3 giorni in più o in meno per il Quotidiano che, come è noto, non conta niente?

E passiamo agli altri, i filo-fascisti. In prima fila chi c'è? Ma il Momento, naturalmente, organo personale del signor Giorgio Tupini, sottosegretario d.c., il quale definisce la scarcerazione di Duclos come un «tradimento». Di chi? Di che cosa? Forse voleva dire che il popolo ha «tradito» Pinay? Se è così è vero. Anche Mussolini fu «tradito» dal popolo. E il popolo di questo «tradimento» se ne vanta. E veniamo al Popolo, organo ufficiale d.c. il quale austeramente rammenta al Paese che, durante il fascismo «non sarebbe stato permesso al Paese di uscire». Il fatto è che la D.C. quei tempi li rimpiange, a quanto pare: per questo tenta di varare una legge sulla stampa adeguata ai tempi che essa sogna: quelli, appunto, in cui i giornalisti antigovernativi erano messi in condizione di non nuocere.

C'è poi la Giustizia: come classificarla, tra i cretini o tra i filo-fascisti? Il dubbio è atroce. Questo giornaletto scrive che Duclos «ha chiesto la grazia». Niente meno! Peccato che nessuno se ne sia accorto, tranne la Giustizia. Ohimè: come si è visto il diritto d'essere cretini e fascisti è largamente praticato tra la stampa anticomunista italiana. Ma come al solito, la Giustizia abusa.

PRIMO SUCCESSO A CABERNARDI

I sepolti vivi costringono la Montecatini a trattare

I minatori sono ancora sotto terra senza luce e con l'aria razionata

CABERNARDI, 3. — Oggi, la giornata è trascorsa in relativa calma. Una sosta gravida di sviluppi, come suole accadere nei campi di battaglia. Gli assediati del sottosuolo continuano a resistere e a soffrire nell'afa e nel buio delle gallerie. Sulla strada, sotto i rari alberi quasi spogli, che il fumo acre dei calderoni non ha ancora intristito, sostano silenziose, anche oggi, centinaia di donne. Aspettano invano notizie dagli uomini del fondo, quelle notizie che gli assedianti, i poliziotti, non lasciano passare per nessun motivo. Intanto, in Ancona, già da ieri sera sono state riprese le trattative fra le parti, cui partecipano anche i delegati della C.G.I.L. La ripresa delle discussioni costituisce di per se un importante successo della lotta dei lavoratori e della mirabile, toccante solidarietà delle popolazioni di tutti i Comuni minerari.

Nei giorni scorsi la Montecatini aveva dichiarato che con i rappresentanti della C.G.I.L. non avrebbe preso nessun contatto in quanto «responsabili dell'occupazione della miniera». Era un atto di forza che la grande «anonima» voleva imporre sia per scagionarsi dalle proprie enormi responsabilità dinanzi alle leggi dello Stato, palesemente violate, che per frazionare il fronte operaio. La resistenza dei minatori lo ha respinto, lo ha annientato. Ha fatto in modo che la Montecatini riconoscesse l'assurdità della sua intransigenza.

Mentre telefoniamo le trattative sono in corso. Sembra che uno dei maggiori ostacoli sia costituito dal fatto che la Società non intenderebbe revocare i licenziamenti in tronco ingiustamente intimati ai minatori che presidiano i pozzi.

A Cabernardi, comunque, anche se la ripresa delle trattative ha aperto uno spiraglio per una ragionevole composizione della grave contesa sindacale, nessuno smobilita e si lascia fiaccare da facili illusioni.

Pinay chiede un voto di fiducia

PARIGI, 3. — Il primo ministro Antoine Pinay ha posto stasera all'Assemblea Nazionale la questione di fiducia del suo programma di adeguamento al costo della vita.

Il voto avrà luogo martedì nel pomeriggio.

L'Assemblea esprimerà con tale voto la fiducia o meno nel governo sulla stessa questione per la seconda volta: costituzionalmente ciò è necessario, dato che il programma di Pinay è stato bocciato dall'altro ramo del Parlamento, il Consiglio della Repubblica, otto giorni or sono.